



Dipartimento di Scienze Politiche
Università di Pisa

Sociologia del Terzo Settore (6cfu)

Riccardo Guidi

E-mail: riccardo.guidi@unipi.it

Blog: people.unipi.it/riccardo_guidi/

Riceve: Giovedì, 12,00 – 13,00, Polo Piagge

10-03-2023



Intendersi, che fatica! Definizioni di TS (e affini) e critiche

APPROCCIO EUROPEO (VS. APPROCCIO USA) [Evers, Laville 2004]

4. Historical-dynamic approach (2/2)

Three major periods of Third Sector in Europe:

- 1) Emergence and Institutionalization** (XIX century), based on the national traditions and processes of citizenship
- 2) Developments by sub-sectors** (since end XIX century)
>>> Three different types of organizations (associations, cooperatives, mutual societies)
- 3) «New» dynamics** (since end XX century): forms of commitment, structure of productive activities, proliferation of initiatives



Teorie del TS (perché esistono/persistono le OTS?) (Anheier 2005)

Dagli anni '70, molteplici tentativi di “spiegare” perché e come nascono le organizzazioni del Terzo Settore





Public goods theory (o 'dei fallimenti dello Stato') (Weisbrod, 1975)

Concetti-chiave

Omogeneità vs eterogeneità domanda beni pubblici o quasi

Elettore medio

Proposta

In una democrazia liberale i governi in carica cercano di riprodurre il consenso.

Per farlo offrono servizi all'elettore medio.

Chi domanda servizi fuori dalla media resta insoddisfatto.

Si crea uno spazio di bisogni non-standard insoddisfatti che viene occupato dalle NPO (= *gap-fillers*).

Ci aspettiamo dunque che (a) il numero di NPO cresca al crescere dell'eterogeneità della domanda di beni pubblici o quasi; (b) all'aumento dei servizi pubblici non-standard corrisponda la diminuzione del numero di NPO



...ma perché proprio le NPO, anziché le imprese profit, riempiono questo spazio?

Trust-related theories (o 'dei fallimenti del mercato') (Hansmann, 1987)

Concetti-chiave: fiducia, asimmetria informativa

Proposta

Nei casi in cui il consumatore si trova in una pesante condizione di asimmetria informativa (es. asilo-nido), tende a preferire le NPO alle imprese profit perché si fida delle prime più delle seconde.

L'assenza dello scopo di lucro offre maggiori garanzie sul fatto che vengano evitati comportamenti scorretti, a detrimento della qualità del servizio.

Quando l'asimmetria informativa è molto elevata ed esistono notevoli motivazioni e risorse, gli stakeholders possono scegliere di esercitare un controllo diretto sulla produzione del servizio (es. associazioni familiari) («**Stakeholders theory**») (Ben-Her 1991)

...ma i problemi di asimmetria informativa non sarebbero meglio risolti dalle organizzazioni pubbliche? (Salamon 1995) >>> Public good theory

Complementarietà teorie «dei fallimenti»





Entrepreneurship Theories (o teorie «dell'offerta») (James 1987, 1989)

Concetti-chiave: imprenditore sociale, «non-monetary returns»

Punto di partenza: non avere scopo di lucro non significa non avere alcune finalità...

Proposta

Per capire la nascita e lo sviluppo delle NPO dobbiamo concentrare l'attenzione sulle motivazioni degli imprenditori sociali e sulle loro 'cerchie'.

Con le NPO gli imprenditori sociali cercano di massimizzare valori immateriali considerati rilevanti entro alcune 'cerchie' (es. gruppi religiosi).

La produzione di beni/servizi si intreccia con il perseguimento di obiettivi non-monetari e non produttivisti (es. aumentare il numero di credenti praticanti). «Value-based NPOs bundle products» (Anheier 2005: 128).

Complementarietà teorie «dell'offerta» e teorie «della domanda»: le NPO hanno sempre bisogno di imprenditori





Interdependence Theory (Salamon 1995)

Concetti-chiave: «third-party government», «voluntary organizations failure»

Punto di partenza: NPO e organizzazioni pubbliche non sono rivali, ma partner. Le teorie economiche sulle NPO ignorano la «simbiosi» tra NPO e politiche pubbliche. In realtà le agenzie pubbliche utilizzano le NPO per raggiungere le proprie finalità («third-party government») e in cambio offrono a queste molteplici supporti (diretti e indiretti). Si tratta dunque di mettere a fuoco le *interdipendenze* tra NPO e attori pubblici.

Proposta: la «voluntary failure theory»

Le NPO (in particolare le associazioni) esistono perché le persone 'naturalmente' tendono a cooperare per risolvere i problemi e responsabilità. Ciò spiega perché le associazioni di volontariato precedono le agenzie pubbliche nell'affrontare i nuovi problemi sociali.

Tuttavia, le associazioni basate sulla spontaneità nel tempo mostrano di avere serie limitazioni economiche (scarsità di risorse), tecniche (scarsa professionalità), di accesso (scarso universalismo) e *accountability*. Le agenzie pubbliche sono in grado di compensare questi problemi. *NPO e Stato si complementano*



Sulla base delle premesse della Interdependence Theory

Teoria delle «origini sociali» (Salamon, Anheier 1998) ↙

Concetti-chiave: «non-profit regimes»

Proposta

Come spiegare che il settore non-profit è più florido in alcuni paesi che in altri? Quali fattori sociali contribuiscono alla divergenza?

La dinamica delle forze sociali (partiti, sindacati, società civile, imprese ecc.) nel lungo periodo non tende solo a strutturare «welfare regimes» ma anche «non-profit regimes».

L'ampiezza del settore non-profit di un paese dipende dall'entità della spesa sociale pubblica, fattore a sua volta dipendente da tradizioni di governo consolidate nel tempo.

Vedi Table 6.5 (Anheier 2005: 136).